

EMERGENZA IMMIGRAZIONE

DICIANNOVE PROFUGHI SFUGGITI AI CONTROLLI

segue dalla prima

MARIA GIOVANNA MAGLIE

(...) se non sappiamo quale flusso di denaro sporco alimentiamo e tantomeno chi finanzia i viaggi di disperati che non dovrebbero possedere un centesimo e che dunque sono manovalanza naturale di crimine e terrorismo, tantomeno abbiamo informazioni sulle malattie che queste persone si portano addosso e ci portano in casa. Li accogliamo e li soccorriamo nella più incosciente improvvisazione, l'opinione pubblica, nutrita di solidarietà e di buoni sentimenti, ignora che una buona parte degli sbarcati fugge evitando qualsiasi tipo di controllo, circola nel territorio nazionale, sale sui mezzi pubblici; e ignora che nelle loro terre di origine sono forti malattie finora debellate in Occidente, ce ne sono altre finora sconosciute in Occidente. Il finora è d'obbligo, perché se continuano le sottovalutazioni del ministero della Salute che ignora la necessità di controlli altrove di routine, se il ministro dell'Interno si azzarda a definire con sprezzo del ridicolo la scabbia come causa di una morte sospetta, se un senatore Pd, Silvia Costa, si consente di dichiarare che siamo noi a contagiare gli immigrati e nessuno le consiglia di tacere, se tutto questo resta vero, il pericolo è serio.

Esageriamo? Non credo. Il 14 maggio alle ore 14:43 lo Stato Maggiore della Difesa ha informato gli Stati Maggiori delle Forze Armate e l'Arma dei Carabinieri che il personale militare impegnato nelle operazioni fuori dai confini nazionali potrebbe essere esposto a rischio infezione da Coronavirus (Mers-CoV) e perciò «raccomanda le definizioni di caso relativo alla patologia».

Il messaggio è chiaro: va ritenuto caso sospetto individuo che presenta le seguenti caratteristiche: febbre associata a sintomi respiratori o, in alternativa, polmonite/sindrome da distress acuto respiratorio in associazione con una delle se-

Nuovo sbarco a Lampedusa

Diciannove immigrati (tunisini, algerini e marocchini) sono sbarcati a Lampedusa, nella notte tra venerdì e sabato, eludendo i controlli in mare. Arrivati con la loro barca di legno di sei metri fino a Cala Pisana, vicino al centro abitato, sono stati notati mentre passeggiavano all'alba lungo il corso di via Roma. I lampedusani hanno avvertito Capitaneria di porto e Carabinieri. I migranti sono stati accolti nella parrocchia di Lampedusa, prima di essere trasferiti a Porto Empedocle [Ansa]



Accoglienza senza rete

L'allarme dell'esercito: clandestini malati di Sars

Secondo un documento dello Stato Maggiore della Difesa i militari impegnati nei soccorsi potrebbero essere esposti al rischio infezione. Eppure il ministero della Salute minimizza

IPERICOLI

EBOLA

L'alto numero di immigrati che arrivano sempre più spesso sulle nostre coste e la mancanza di controlli preventivi operati a bordo delle navi militari, fa sì che essi siano portatori di un rischio epidemiologico. A preoccupare, nonostante le rassicurazioni, è soprattutto il rischio che qualche immigrato possa essere affetto dal virus Ebola

TBC

Preoccupante anche il rischio tubercolosi. Negli ultimi anni la diffusione della Tbc è aumentata di quasi il 50%: da 4 a 6 mila casi l'anno. La causa della diffusione è la crescente immigrazione da Paesi ad alta endemia. E la terapia seguita (massicce dosi di antibiotici) sta selezionando ceppi batterici più resistenti alle cure

guenti opzioni: 1) storia di viaggio da Paesi della o prossimi alla Penisola Arabica, Bahrein, Iraq, Iran, Israele, Giordania, Kuwait, Libano, Oman, Territori palestinesi, Qatar, Arabia Saudita, Siria, Emirati arabi Uniti e Yemen, entro 14 giorni prima della comparsa dei sintomi; 2) contatto stretto con: caso di viaggiatore febbrile e con segni respiratori di rientro da Paesi della o prossimi alla penisola arabica entro 14 giorni prima della comparsa dei sintomi; caso confermato o in attesa di conferma in quanto contatto stretto per mers-cov entro 14 giorni prima della comparsa dei sintomi; membro di un cluster di pazienti con grave malattia respiratoria acuta a eziologia sconosciuta, per il quale mers-cov in corso di va-

lutazione; caso confermato, persona per la quale esiste conferma di laboratorio di infezione mers-cov. Si fa riserva di comunicare eventuali aggiornamenti ritenuti utili. È firmato dal capo ufficio medint, seguono numeri di telefono e mail, accompagna il dispaccio la descrizione della malattia.

Si tratta del coronavirus che provoca l'influenza Sars (Severe Acute Respiratory Syndrome), una forma atipica di polmonite apparsa per la prima volta nel novembre 2002 nella provincia delGuangdong

(Canton) in Cina.

Non è l'unico rischio, Tbc, Scabbia e Poliomielite sono malattie possibili anzi probabili. Ricorderete lo scandalo scoppiato quando un clandestino riprese col cellulare la scena della disinfezione con una pompa di un gruppo di persone appena sbarcate. Si gridò al trattamento bestiale, non farlo è molto peggio, per loro e per noi, ammetto che noi, gli italiani, con-



Beatrice Lorenzin [Ansa]

tiamo qualcosa nell'ideologia del politically correct. Poi c'è l'incubo di Ebola. Ne ha parlato per primo nel suo blog il ge-

nerale Fernando Termentini, uno a cui dobbiamo le informazioni più preziose e ostinate sulla vicenda vergognosa dei due marò prigionieri in India. Bene, Termentini denuncia, dopo l'allarme della Oms su casi di Ebola con morti in Africa centrale ed occidentale, che anche la febbre emorragica poteva essere veicolata fra la nostra popolazione, lo scrive il 4 aprile 2014 e lo ripete il 22 aprile, dopo che un migrante era morto per cause incerte in un centro di accoglienza in Sicilia. In Francia, Spagna, Portogallo e Olanda venivano attivati controlli specifici sui passeggeri di voli provenienti dall'Africa, noi niente di niente. Il governo svizzero ci ha chiesto quali misure intendessimo assumere, niente. I flussi migratori continuano, anzi aumentano del 800 per cento in pochi mesi, abitanti del Mali, del Ghana e della fascia subsahariana dell'Africa, dove c'è l'emergenza sanitaria per l'Ebola, arrivano mescolati ad altri, in particolare siriani, molti provenienti dai campi profughi della Giordania. Entrano in contatto con le nostre Forze Armate, con i Corpi Armati dello Stato e con i volontari impegnati nell'operazione «Mare Nostrum».

A Lombardia e Veneto il primato di sovraffollamento

Gli stranieri nelle nostre galere ci costano 3 milioni al giorno

MATTEO MION

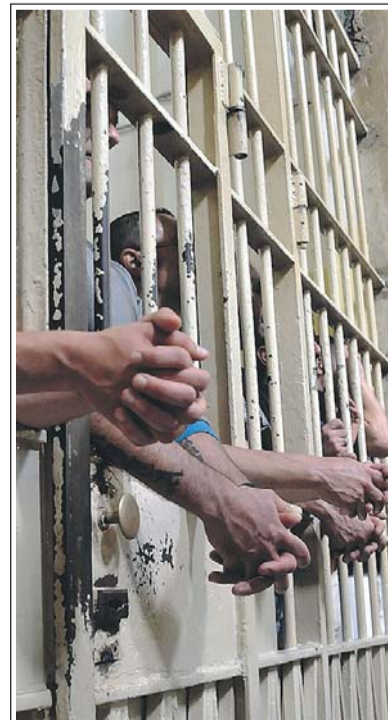
■ ■ ■ L'Italia ha il record europeo di detenuti stranieri, sono 23.773 gli immigrati assicurati alle patrie galere nel 2012. Il costo globale della popolazione carceraria è di tre milioni di euro al giorno e pro-capite di 124 euro. Gli stranieri da soli pesano sulle tasche della collettività per più di un miliardo di euro l'anno. I preoccupanti dati sono diffusi dal Consiglio d'Europa che segnala ancora la grave condizione delle carceri italiane, dove sono rinchiusi 66.271 persone a fronte di 45.568 posti disponibili. Il vergognoso 36% di «fuori quota» è già costato al nostro Paese la condanna della Corte di Giustizia europea. Oltre un terzo della popolazione carceraria è stranie-

ro e il primato di sovraffollamento spetta alla Lombardia con 4.000 detenuti e al Veneto, dove nei 10 istituti penitenziari gli stranieri sono 2.000 e rappresentano il 60% dei carcerati: quasi il doppio della media nazionale.

«Ci sono 145 detenuti ogni 100 posti e peggio dell'Italia fa solo la Serbia con un rapporto di 160 a 100» commenta l'europarlamentare leghista Bizzotto. «L'unica strada per risparmiare risorse ed evitare il sovraffollamento degli istituti penitenziari è iniziare la politica di rimpatrio nei Paesi d'origine degli stranieri mediante la stipula di accordi bilaterali con Paesi come Marocco e Tunisia: tale strada è ritenuta percorribile anche dalla Ue».

Inutile dire che con gli sbarchi di quest'estate la situazione diverrà inso-

stenibile. Poiché prevenire è meglio che curare, è ora che l'Italia inizi una politica di respingimenti al largo delle coste dei Paesi di provenienza con o senza accordo bilaterale. Più che rimpatriare i carcerati è ora di respingere i clandestini, perché i costi insopportabili per lo Stato italiano iniziano quando gli immigrati mettono piede sul suolo italico. Vere e proprie task force di medici e avvocati attendono a Lampedusa e dintorni le navi dal sud Mediterraneo per dare immediata assistenza sanitaria e legale ai clandestini, mentre un italiano che paga le tasse da 30 anni aspetta tre mesi per una tac. Nessuno vuole negare solidarietà a chicchessia, ma sarebbe bene che il concetto solidaristico ritrovasse un equilibrio tra connazionali e stranieri.



Detenuti stranieri dietro le sbarre. Sono quasi 24mila gli immigrati chiusi nelle nostre carceri [Fotogramma]

Dopo 20 anni di delirio catto-progressista che ha trattato l'italiano come un appetato e il clandestino come un Messia, potremmo permetterci anche di far funzionare meglio tribunali, ospedali e carceri italiani, se dessimo precedenza ai nostrani sugli stranieri. Molti delinquenti vengono preordinatamente a commettere reati in Italia, perché il nostro Paese è il bengodi dei furfanti. Possibile che costoro ci debbano costare un occhio della testa dietro le sbarre con record nel Lombardo-Veneto, dove gli imprenditori si suicidano a ripetizione per default economico delle imprese e del sistema sociale? Il problema non è più chi mangia la banana, ma di chi vogliamo salvare le chiappe...